

## Cantattori

# «Suonando ho il contatto con la gente, nei film no»

Tim Robbins applaudito con il suo folk al Festival di Spoleto  
Dove firma anche due regie: «Ho la musica nel sangue»

Andrea Spinelli

**A**nche se la sua playlist personale spazia dai Clash di «Sandinista» ai Pogues di «Rum sodomy and the lash», dall'Elton John di «Tumbleweed connection» al Lou Reed di «Street hassle», Tim Robbins rimane l'ultimo «folker» di Hollywood. Lo sa bene il pubblico del Festival dei Due Mondi di Spoleto, che ieri sera ha applaudito l'ex compagno di Susan Sarandon in concerto tra le pietre millenarie del Teatro Romano con un plotone di «friends» nobilitato dalle presenze del trombettista Noel Langley (Radiohead, Massive Attack, Adele) e di Rory McFarland (basso di Damon Albarn, Marianne Faithfull, Tom Waits).

«In buona parte gli stessi selezionati dal mio grande amico e produttore Hal Willner per le registrazioni del nostro primo album "Tim Robbins & The Rogues Gallery Band", a cominciare da Roger Eno, il fratello di Brian, dal batterista Martin Barker». Robbins, che a Spoleto firma anche la regia dell'orwelliano

«1984» (in scena dal giovedì prossimo al 3 luglio) e del suo «Harlequino: on to freedom» (dal 6 al 10 luglio), è il prototipo della star in bilico tra la Notte degli Oscar (che ha vinto nel 2004 grazie a «Mystic river» di Clint Eastwood) e quella dei Grammy. Tra la tragica elegia di «Dead man walking» e quella di «At Folsom prison» dell'idolo assoluto



**Gli amici**  
«Frequento  
Vedder  
Springsteen  
e Jackson  
Browne»

Johnny Cash.

La schiera dei cantattori, dei divi dello schermo prestati alla musica, peraltro, si allunga sempre di più: Johnny Deep, slide guitar in «Fade in-out» degli Oasis e fondatore con Alice Cooper e Joe Perry del supergruppo Hollywood Vampires; Steve Martin, appassionato di bluegrass che in «Reare bird alert» ha ospitato Paul McCartney e le Dixie Chicks ed ha inciso due album con Edie Brickell; Kevin Costner con il country dei Modern West; e, ancora, Jeff Bridges, Andy Garcia, Bruce Willis con gli Accelerators, il Jack Black di «School of rock», che tre anni fa assieme ai Tenacious D ha strappato addirittura una nomination al Grammy per «Rize of the Fenix», Russell Crowe con i 30 Odd Foot Of Grunts, John Carpenter appena tornato di recente sul mercato con l'album «Lost themes II». E non è finita: il clarinetista Woody Allen, il chitarrista Steven Seagal, il pianista Hugh «Dr. House» Laurie, il bassista a riposo Keanu Reeves, il «blues brother» Dan Aykroyd, Ryan Gosling, Macaulay Culkin, Billy Bob Thorton, Jamie Foxx, Eddie Murphy, Will Smith, Juliette Lewis, Vincent Gallo, Scarlett Johansson, Lindsay Lohan (sentita anche nell'ultimo album dei Duran Duran).

**La musica, però, per lei, Robbins, è una questione di famiglia.**

«Sì, erano musicisti i miei genitori, è musicista e compositore mio fratello David ed è musicista pure mio figlio Miles che suona la chitarra con me sul palco».

**Un destino segnato.**

«I miei si conobbero in una marchin' band, dove mia madre Mary suonava il flauto e mio padre Gilbert faceva il direttore. Papà ha continuato poi la sua carriera conoscendo la fama negli anni Sessanta grazie alla

militanza negli Highwaymen - la leggendaria band di Johnny Cash, Willie Nelson, Waylon Jennings, Kris Kristofferson, altro cantante ma anche attore - che sono stati importantissimi anche per la mia formazione».

**Tant'è che ha debuttato nello spettacolo a 12 anni duettando una canzone proprio con suo padre Gil.**

«La ricordo bene, s'intitolava "The ink is black but the page is white" ed era un pezzo dai forti contenuti civili».

**Lei è un cultore del teatro italiano. E la nostra musica le piace?**

«Amo l'opera. Incredibile».

**Le sue frequentazioni nel mondo del cinema sono note. E quelle nel mondo della musica?**

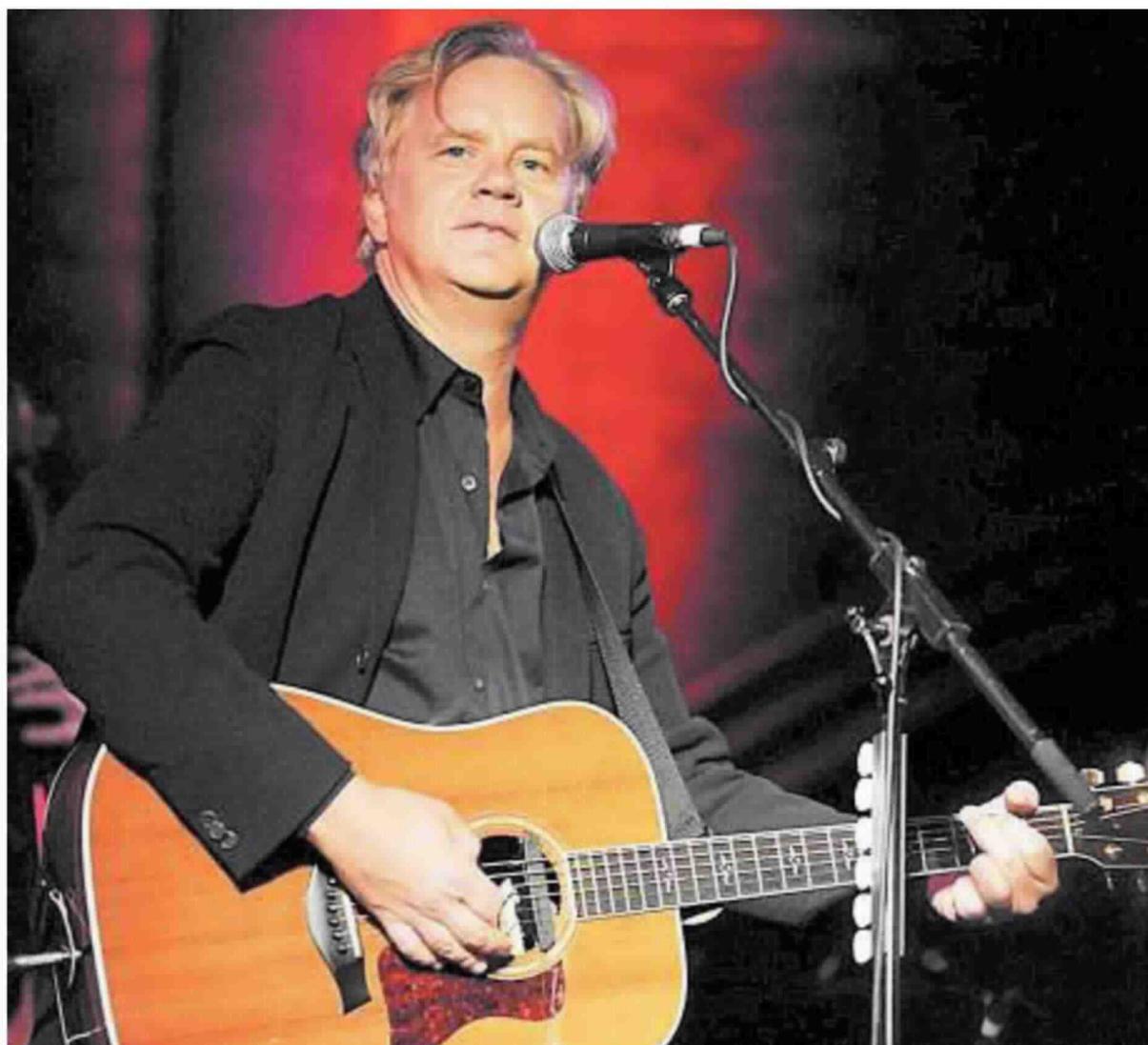
«Direi Eddie Vedder dei Pearl Jam, Bruce Springsteen, Tom Morello e Jackson Browne».

**Fra i colleghi del grande schermo ce n'è qualcuno che stima anche come musicista?**

«Non vorrei barare, così dico Tom Waits, che oltre ad essere un musicista ma anche un grande attore. Ho suonato con Kevin Costner, ma ad Hollywood non sono troppi quelli che prediligono la musica folk».

**Cosa le dà il palco che non può darle il set?**

«Il contatto con la gente. Vedere il pubblico che si viene ad un concerto per cantare e ballare la tua musica. È bello vincere un Oscar, è bello sbancare il botteghino, ma con i film non puoi vedere la gente che hai reso felice».



**Premio Oscar** Tim Robbins, premiato con l'Academy Award nel 2004 per «Mystic river». A sinistra, Bruce Springsteen

